



di intimidazione e di paura all'interno del Comune di Gubbio», emarginando, danneggiando e minacciando le persone «invisi o ostili» al sodalizio e «piegando lo svolgimento delle pubbliche funzioni al perseguimento di interessi privati, consistenti in vantaggi politico-elettorali, mantenimento delle posizioni di potere e sviluppo della carriera, vantaggi economici per se stessi e per soggetti loro legati da vincoli di vicinanza politica, amicizia e sentimentali (per il Goracci)».

L'ex sindaco - si legge nelle carte processuali - avrebbe illegittimamente favorito alcune dipendenti con cui avrebbe intrattenuto delle relazioni e, al contrario, danneggiato chi avrebbe respinto le sue avances. Nell'ordinanza di custodia cautelare viene in particolare citato il caso di una agente di polizia municipale a tempo determinato penalizzata nel concorso per vigile urbano a tempo indeterminato, che per due volte sarebbe stata molestata dal sindaco nel suo ufficio. Per questo episodio Goracci è accusato anche di violenza sessuale.

Insieme a Goracci sono finiti in carcere il suo braccio destro, l'ex assessore e vicesindaco Maria Cristina Ercoli, Lucio Panfilì e Graziano Cappannelli, già assessori ed attualmente consiglieri comunali di Gubbio, e Lucia Cecili, «funzionaria comunale legata anche sentimentalmente al Goracci». Gli arresti domiciliari sono stati invece disposti per Antonella Stocchi, «consigliere comunale legata anche sentimentalmente al Goracci»; Paolo Cristiano, già segretario generale e dirigente del Comune di Gubbio; Marino Cernicchi, ex assessore della giunta Goracci e la dipendente comunale Nadia Ercoli, sorella di Maria Cristina.

Lungo l'elenco degli episodi contestati, oltre quello raccontato da Nadia Minelli. Si va dalle minacce di rimozione rivolte ad un altro dirigente, Gabriele Silvestri, «accusato» tra l'altro di non aver sottoscritto la lista di Rifondazione comunista e non aver penalizzato un dipendente in quanto «diessino» al tentativo di avviare un procedimento disciplinare nei confronti di un sindacalista «inviso al sodalizio». E poi, dalla falsificazione di atti pubblici per favorire economicamente amici, alle pressioni nei confronti di dipendenti comunali per l'aggiudicazione della gestione di un bar a un gruppo di persone legate al partito di Rifondazione comunista.

Secondo i magistrati infine, Goracci, nonostante formalmente fuori dal Comune, esercitava ancora un potere all'interno dell'amministrazione. Tanto da ricevere a casa sua documenti riservati del Comune. ♦



L'ex sindaco di Gubbio Orfeo Goracci

Gli 800 sms a Sabrina «Dovevi cedere per avere il posto»

La testimonianza di un agente della municipale della città
«Quando rifiutai fui scalzata in graduatoria». Il provvedimento disciplinare per il colletto della camicia fuori posto in chiesa

Le carte

RO. RO.
ROMA

Oeri donna e cedevi alle avances del sindaco Goracci o eri uomo e avevi agganci politici o di amicizia con lui o con persone riconducibile al suo gruppo oppure eri fuori dal giro». Nel primo caso, secondo il racconto di una testimone dell'inchiesta, potevi sperare di essere assunta, nel caso contrario potevi scordarti il posto di lavoro. Chi racconta il modus operandi all'interno del comune di Gubbio è Luigina Procacci. I pm di Perugia l'hanno sentita in quanto amica e collega di Sabrina Morena l'agente di Polizia municipale di Gubbio che avrebbe accusato l'ex

sindaco della città, Orfeo Goracci, di violenza sessuale aggravata. La sua testimonianza, secondo i pm, è talmente forte da «non meritare commenti».

«Quando ho iniziato a lavorare nel Comune nel 2005 - racconta Sabrina, separata, all'epoca agente con un contratto a tempo determinato - Goracci ha iniziato a rivolgermi degli apprezzamenti fisici attraverso diversi sms. Insisteva che dovevo recarmi nel suo ufficio ma io ho sempre tergiversato, prendendo tempo». In tre anni, secondo quanto scritto nell'ordinanza, il sindaco manda all'utenza del vigile circa 800 messaggi. «Ricordo poi che nel 2008, fui costretta ad andare a parlare con il sindaco (...). Prima mi ero recata da lui ma mai da sola».

In quell'occasione ricorda Sabrina «mi prese la mano che io gli tenevo in segno di saluto e mi tirò a sé

appoggiando le sue labbra sulle mie e provando a continuare ad baciarmi, mentre con l'altro braccio mi cingeva le spalle e mi tirava a sé». Il vigile riuscì a divincolarsi e a uscire. Ma ci fu anche un secondo episodio. «Dovevo recarmi nel suo ufficio. Mi ricordo che ero abbastanza alterata... lui mi prese la mano e me la teneva. Poi mi sono alzata per andarmene lui mi ha baciato nuovamente, contro la mia volontà come nella precedente occasione. Allora mi sono alzata e mi gli ho detto di piantarla. (...). Solo successivamente mi sono resa conto che molte delle donne che si diceva avessero avuto delle relazioni con il Goracci erano state sistematiche nella amministrazione e ho cominciato a capire che forse sarei stata ingiustamente discriminata perché non avevo ceduto alle sue richieste sessuali». Sempre in quell'occasione «gli dissi anche esplicitamente che aveva una moglie e una figlia e non poteva pensare che io potessi avere una relazione con lui, ma lui si arrabbiò moltissimo».

Da allora cominciarono i guai, come la minaccia di un mancato rinnovo del suo contratto, cosa che avvenne nel 2011. «Nel concorso del 2010 - si legge ancora nella testimonianza - ho subito una palese ingiustizia: avevo avuto scritti con una valutazione altissima di 26 che mi collocava in seconda posizione mentre all'orale ho ottenuto 24 a fronte di punteggi elevatissimi degli altri concorrenti. E una valutazione non congrua dei titoli (la mia laurea era stata pressoché nulla)». All'indomani dell'uscita della graduatoria Sabrina posta un commento sul suo profilo Facebook «scrivendo in modo esplicito sui brogli del concorso e poco dopo il tenente Brugnoni della Polizia municipale mi disse che doveva stare attenta perché l'amministrazione avrebbe potuto chiudere la graduatoria e in sostanza farmela pagare».

Ma non ci fu solo l'episodio del concorso. Ci furono anche reclami per futilità. «Il sei gennaio 2010 Graziano Cappannelli (ex assessore al Commercio, ndr) mi ha filmato mentre stavo a prendere un té al bar ed ero in servizio e riportò la notizia in Giunta» Mentre «Maria Cristina Ercoli voleva farmi un provvedimento disciplinare perché ero andata a cantare alla messa con il colletto della camicia celeste delle divisa sotto l'abito da chiesa. Mi convocò e mi disse che avevo mancato di rispetto alla divisa e cose del genere». ♦